



Comune di Barletta

Città della Disfida

Il Sindaco

prot. 43885 / GRN

Barletta, 1 agosto '13

Signora Ministro, *gentile e cara cancelliera,*

mi permetta di rivolgermi direttamente a Lei per presentare una delicata questione di cui mi sento investito nella responsabilità appena assunta di sindaco della città di Barletta, che ospita una sede distaccata del Tribunale di Trani. Debbo farlo perché da parte degli uffici del Ministero è ancora inevaso un atto deliberativo del Commissario straordinario del Comune di Barletta, consegnato al momento dell'insediamento e da me condiviso, volto a garantire alla nostra comunità un essenziale presidio di giustizia e legalità.

Purtroppo, nonostante l'assenza di una risposta a quella formale richiesta di proroga peraltro originata da una circolare ministeriale, si è comunque proceduto a dichiarare chiusa la sede distaccata di Barletta, in base al decreto legislativo n. 155 del 7.9.2012, trasferendo tutte le funzioni al Tribunale di Trani. Ma, allo stato, c'è ben poco da accogliere a Trani, non risultando disporre quel Tribunale - come è emerso nel corso della riunione della Commissione di manutenzione, di cui Le allego qualche cronaca locale - di strutture idonee ad assorbire la mole di attività giudiziaria pendente nella sezione soppressa. Già questa condizione appare in contrasto con gli obiettivi della legge n. 148 del 14.9.2011, con la quale il governo era delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari: "realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza".

Dovendosi ancora definire adeguate alternative logistiche e strumentali, la chiusura della struttura giudiziaria di Barletta, lungi dall'incrementare l'efficienza della giustizia, entrerebbe in contraddizione con i principi del giusto processo consacrati nell'art. 6 della



*Comune di Barletta*

*Città della Disfida*

*Il Sindaco*

*Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 e nell'art. 111 della Costituzione. Infatti, i prevedibili ritardi connessi allo spostamento dei processi in corso dalla sede di Barletta a quella di Trani metterebbero a serio rischio di prescrizione i reati oggetto di processi penali e allungherebbero oltre misura la durata di quelli civili, essendo Trani - come lo stesso presidente del Tribunale ha apertamente riconosciuto in quella riunione - in una condizione grave e allarmante per l'effettiva amministrazione della giustizia.*

*Lei, signora Ministro, credo abbia avuto modo di conoscere e valutare il mio personale sostegno a ogni azione riformatrice che contribuisca a rendere più efficienti ed efficaci i servizi che le istituzioni hanno il dovere di garantire alla collettività. A maggior ragione quando sono in gioco valori e principi fondamentali per la coesione sociale. Ma la chiusura delle sedi di Barletta appare rovesciare anche la primaria finalità della specifica riforma dei Tribunali. Pensi che la sezione del Tribunale chiusa a Barletta è ubicata in immobili di proprietà comunale (e lo stesso Comune è impegnato a sostenerne anche in futuro le spese di gestione e di manutenzione) realizzati negli anni Ottanta sulla base di un progetto concordato con il Ministero da Lei ora diretto. Lo stesso Ministero ha avuto recentemente occasione di apprezzare ed elogiare la funzionalità delle strutture e l'operatività degli uffici, mentre la concentrazione delle funzioni giurisdizionali rischia di abbattere sullo storico Tribunale di Trani una vera e propria "onda d'urto" che si riuscirà a contenere solo se e quando saranno utilizzabili altri edifici, sparsi per la città, da riadattare o strutturare ex novo, con spese sproporzionate (tanto più ingenti se dovesse rendersi necessario il ricorso anche ad immobili non di proprietà del Comune di Trani) rispetto agli oneri di mera gestione e manutenzione occorrenti per la sede di Barletta.*

*Non posso non rilevare che è intanto intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 237 del 24 luglio 2013 sulla incostituzionalità dell'art. 1 del decreto legislativo n. 155 del 7.9.2012*



*Comune di Barletta*

*Città della Disfida*

*Il Sindaco*

in riferimento a un ricorso del Tribunale di Urbino, poiché esso "ha violato il criterio direttivo di cui all'art. 1, comma 2, lettera a)" della legge di delega n. 148 del 14.9.2011 "che stabilisce la necessità di garantire la permanenza del Tribunale ordinario nei circondari dei comuni capoluogo di provincia alla data del 30 novembre 2011". Ebbene, la prescrizione di preservare i tribunali situati nei capoluoghi di provincia imporrebbe, a fortiori, di mantenere a Barletta - capoluogo di provincia con Andria e Trani, così come Urbino con Pesaro - almeno la sede distaccata già esistente.

Ma non Le scrivo, signora Ministro, per sollevare questioni formali aggiuntive a quelle ancora in attesa di risposta. Men che meno per inseguire logiche campanilistiche. Anzi, proprio in quella riunione della Commissione di manutenzione ho avuto l'ardire di proporre che, poiché la mia città condivide con Andria (anch'essa con una sezione distaccata destinata però a sopravvivere) e la stessa Trani la responsabilità e le funzioni della istituzione Provincia, si potrebbe considerare la sede di Barletta non un altro Tribunale, e nemmeno una sua sezione, ma lo stesso Tribunale - almeno, parte dello stesso Tribunale - nell'esercizio della giurisdizione sul comune territorio.

Voglio credere che questa interpretazione, forse poco ortodossa ma animata dalla volontà di contribuire alla ricerca di una adeguata soluzione, possa far incontrare lo spirito della riforma, il principio riaffermato dalla Corte costituzionale e le attese dei miei concittadini.

*con stima e rispetto. Annamaria*

*fuqale Annamaria*

---

On.le Annamaria Cancellieri

Ministro della Giustizia

Via Arenula, 70

Roma

---